

Clima, accordo vicino

“Obiettivo 1,5 gradi”

Ma si tratta sui tempi

Oggi chiude il vertice di Parigi: “Intesa ambiziosa”
Gli ambientalisti: il 2023 è ancora troppo tardi

ANTONIO CIANCULLO

PARIGI. «Abbiamo percorso una tappa decisiva, siamo molto vicini alla linea dell'arrivo, a un accordo ambizioso, giusto e duraturo». Laurent Fabius, presidente della conferenza sul clima, ha consegnato ai delegati Onu un testo che gli ha cancellato dalla voce la fatica delle notti di trattativa. L'intesa non è ancora ufficiale e molti passaggi restano tra parentesi. Ma lo spirito della bozza è cambiato e si respira aria di intesa: la chiusura del summit è prevista per oggi.

Su alcuni punti critici le distanze sono sparite o si sono accorciate. Ad esempio sui meccanismi per finanziare il trasferimento delle tecnologie pulite nelle aree più povere, i paesi industrializzati hanno accettato di partire da una base di 100 miliardi di dollari per il primo anno in cui l'accordo dovrebbe entrare in vigore, il 2021. Ma non è ancora chiaro in che maniera la Cina, che ha già avviato un fondo south to south da 3 miliardi di dollari, intenda partecipare.

Anche sul delicato problema della verifica dei tagli delle emissioni, vissuta come invadente da alcuni paesi, l'intesa sembra raggiunta: verrebbe aiutata, nel caso degli Stati più poveri, da aiuti mirati a colmare il deficit di strutture di monitoraggio. Mentre sull'obiettivo di contenimento dell'aumento di temperatura del pianeta si è arri-

vati a una definizione soddisfacente per tutti: «Ben al di sotto dei 2 gradi», con un accenno alla necessità di fare tutti gli sforzi possibili per scendere a un grado e mezzo.

Resta lo scoglio della revisione degli obiettivi. Dire che l'aumento di temperatura del pianeta dovrà restare ben al di sotto di 2 gradi, se poi si dà via libera alle trivelle e si lasciano 500 miliardi di dollari annui per incentivare i combustibili fossili, diventa un'ipocrisia. Gli impegni di riduzione delle emissioni serra finora adottati volontariamente da più di 180 paesi possono servire — se attuati — a dimezzare la pressione del cambiamento climatico. Ma il termometro salirebbe comunque di circa 3 gradi rispetto all'era preindustriale. Calcolando che senza quegli impegni segnerebbe più 4 gradi e che l'obiettivo è scendere sotto i 2

Gli impegni sulle emissioni già adottati da 180 paesi non sono ancora sufficienti. Possibile una prima revisione nel 2019

gradi, si può dire che siamo a metà del percorso. Si tratta di fare l'altra metà del tragitto a tempo scaduto, perché misuriamo già i danni prodotti dalla crescita degli eventi meteo estremi. Dunque, chiede il fronte ambientalista, occorre arrivare a una revisione degli obiettivi prima che l'accordo entri in vigore. Invece al momento la data è il

2023. Restare fermi altri 8 anni prima di iniziare una terapia che avrà tempi lunghi vuol dire rassegnarsi a una drammatica crescita delle calamità legate a alluvioni e siccità. L'accenno a una valutazione sui risultati ottenuti, da fare nel 2019, lascia comunque la porta aperta all'anticipazione richiesta dagli ambientalisti.

Eppure, nonostante tutte queste difficoltà nel trovare l'accordo, la conferenza di Parigi ha fatto registrare un cambio di passo che potrebbe avere conseguenze significative. La nascita dell'High Ambitious Coalition, un raggruppamento determinato a ottenere un accordo forte in campo ambientale, ha cambiato la mappa degli equilibri politici. Al gruppo, guidato dall'Unione europea, si sono aggiunti prima 80 paesi africani, caraibici e del Pacifico che facevano parte del vecchio cartello dei paesi in via di sviluppo e poi gli Stati Uniti. In pratica si è formata una nuova maggioranza che mette in discussione la leadership cinese e indiana nel gruppo di paesi a scarsa industrializzazione.

Segnali netti arrivano anche dal mercato. La battaglia per aggiudicarsi una fetta significativa del business crescente delle fonti rinnovabili ha portato alla nascita di Arei (African Renewable Energy Initiative), un raggruppamento di 54 Stati africani che punta a sviluppare entro 15 anni 300 gigawatt di rinnovabili (il doppio della somma di tutte le attuali fonti energetiche del continente). E anche l'India sta avviando maxi investimenti nell'energia solare.

INUMERI

1,5

L'OBIETTIVO

Soglia entro cui mantenere l'aumento della temperatura

2021

IN VIGORE

L'anno in cui entrerà in vigore. Prima revisione nel 2023



100 mld

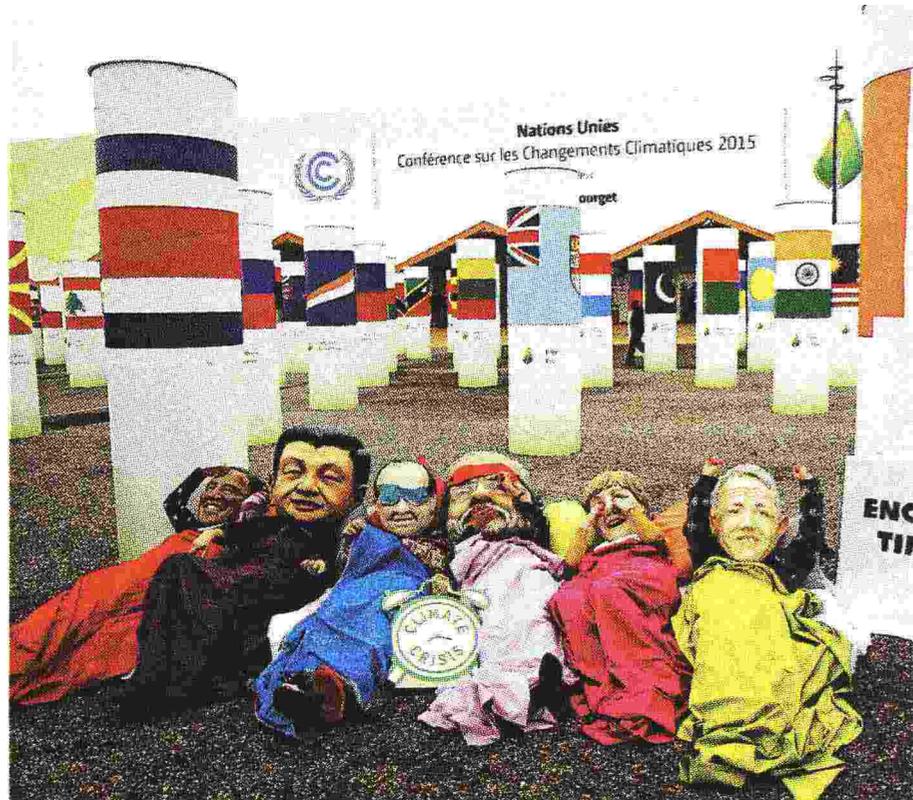
I FINANZIAMENTI

Per i trasferimenti di tecnologie pulite ai paesi poveri

180

GLI IMPEGNI

I paesi che hanno già annunciato tagli alle emissioni



Gli ambientalisti con le maschere dei "grandi" del mondo alla conferenza di Parigi

